per la quale i pontefici non temono manco degli imperatori nelle cose temporali, che e' temino dei Turchi nelle spirituali; e questa congiunzione ci sarebbe forse più pericolosa, che non sarebbe quella di che si teme tra il re di Francia e il re dei Romani, perchè, dove si accompagnano più principi, che pretendano di essere pari, nascono facilmente tra loro sospetti e contenzioni, d'onde spesso, le imprese cominciate con grandissima riputazione, caggiono in molte difficoltà, e finalmente diventano vane. Nè è da mettere in ultima considerazione che, quando bene il re di Francia abbia tenuto pratiche contrarie alla nostra considerazione, non si sono, però, veduti effetti, per i quali si possa dire averci mancato; però, il pigliargli guerra contro, non sarà senza nota di maculare la nostra fede, della quale questo senato debbe fare precipuo capitale, per l'onore e per la utilità dei maneggi che tutto giorno abbiamo avere con gli altri principi, nè ci è utile aumentare continuamente la opinione, che *noi cerchiamo di opprimere sempre tutti i vicini*, che noi aspiriamo alla monarchia d'Italia. Vollesse Dio, che per l'addietro si fosse proceduto in questo con maggiore considerazione; poichè, quasi tutti i sospetti che noi abbiamo al presente, procedono dall'aver per il passato offesi troppi, nè si crederà che a una nuova guerra contro al re di Francia, nostro collegato, ci tiri il timore, ma la cupidità di ottenere; congiungendoci col re dei Romani, una parte del ducato di Milano contro a lui, come, congiunti seco, ottenemmo contro

tima, le quali tanto riescono opportune ai di nostri, ed acquistano un valore incomparabilmente più grande dal vederle proclamate già da parecchi secoli addietro e da uomini così competenti.